

conclusa per il Pontefice in questi giorni passati, in voler esser con la Christianissima Maestà et Illustrissima Signoria nostra, et non voler più compositione *cum* Cesare. Nella qual liga se comprendeno *etiam* li Signori Fiorentini, li quali hanno facto una promissione *in scriptis* de non voler più loro senza consenso de li confederati tratar alcun acordo con Cesare o soi agenti. Il clarissimo provveditor Pixani et orator Foscari, intervenendo *etiam* lo illustrissimo signor duca de Urbino et signor Marchese, non hanno possuto operar tanto che li Signori Fiorentini volesseno obligarse a tenir in Toscana uniti con li exerciti di la liga 10 milia fanti, nè altro numero; ma se ha capitulato che in termine di uno mexe se debia dechiarir et exprimer il numero delle gente che doveranno tenir essi Signori Fiorentini come confederati, sicome più particulamente il tutto scrive ditto orator Foscari.

Fo parlato in Collegio di scriver a Roma, et fatto notar per sier Marin Bondimier Cao di XL, voler la lettera con questo si elezi *de praesenti* uno ambador a Roma in loco di sier Domenego Venier. *Tamen* niun di Collegio havia notà questo, et poi tutti fece notar *etiam* di far il prefato Orator a Roma.

Vene in Collegio il fiol del signor duca di Urbin capitano zeneral nostro, di età di anni . . . nominato Guido Baldo, unico fiol, venuto de qui per segurtà di la sua persona. Aloza a Muran in cha' Capello. È simile al padre. Acompagnato da molti soi et da messer Baldo Antonio orator del signor Duca et da Hironimo Sara genovese, qual ha il cargo per il capitano di provederli di tutto, et è con boche . . . Il Serenissimo li fece carezze, li sentò apresso . . .

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma, et ordinà Conseio di X con la Zonta poi Pregadi.

Di Bergamo fo lettere del proveditor zeneral Contarini, di ultimo. Con avisi hauti da Milan, che Antonio di Leva è per ussir etc.

3• Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date a Corfù, a dì . . . Come è li con una sola galla, dove è grandissima carestia di formenti. Era stato per haverne verso . . . et non ha potuto haverne.

Di Zara, di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral di stratioti, di 16. Come ha hautò aviso, turchi esser per venir verso Segna insieme con le

zente del Vayvoda novo re di Hongaria. Et che a Obrovazo erano zonte 2 fuste del Signor turco. Et come, havendo scritto li sanzachi li vicini che era stà fatti danni sul suo per uno di nostri nominato in le lettere, qual nomeva . . . , unde lo fece prender, et examinato ha trovà haver fatto molti danni su quel del Turco, unde l' ha fatto apicar.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, *excepto* sier Carlo Contarini, che a sier Domenego Venier orator nostro a Roma se scrivi una lettera, prima con uno exordio molto longo, dicendoli l'ha fatto mal senza commission nostra haver sottoscritto a una liga de la natura che la è, dannosa a la Republica nostra, perchè ne dà cargo grande, et si meravigliamo l'habbi conclusa senza darne prima aviso, et con altre parole; però vadi dal Pontefice a dirli haver hautò nostre lettere che questi capitoli sono di sorte che non piace a nui, si per il cargo ne dà di dar danari hessendo sopra sì gran spexa, come di altro. Et li diga, non havendo lui sindicà, è de niun valor, però Soa Sautità voglii non alterar più quello che non ha potuto far; *ut in litteris*. Concludendo, cusi come l' ha fatto la liga senza nostra saputa, voglii operar col Pontefice quella sia di niun valor, per non esser lui Orator in perpetua nota del Stado nostro. Con parole di tal sustantia.

Et da mo' sia preso che *de praesenti* sia electo per scurtinio uno Orator a Roma con cavalli 12 et 4 stafieri con ducati 140 d'oro in oro al mexe, con pena di ducati 1000 d'oro, et parti fra termine di zorni 15 in loco del ditto Venier, con la commission le sarà data per questo Conseio.

Et sier Carlo Contarini savio a terra ferma vuol la lettera, et lecta quanto a l'exordio et il far di l'Orator a Roma, et che non si scrivi di capitoli *expresse*, come in la lettera di Savii si contien; ma si dichi *solum* per esser capitoli che non è a proposito del Stato nostro, et che ditto sier Domenego Venier vengi in questa terra, *ut in parte*.

Et parloe primo sier Carlo Contarini per la sua opinion, dicendo che . . . 4

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio del Conseio, dicendo bisognava chiarir la causa perchè non volevamo questi capitoli, per haver scritto in Franza cusi, et . . .

Et compito sier Tomà Lipomano el Cao di XL messe voler le lettere ora lecte, con questa condi-